

In vista del sinodo africano, monsignor Crepaldi spiega la linea del Vaticano

La Chiesa benedice gli ogm

Il Papa apre al transgenico, purché rispetti l'uomo

DI ANTONINO D'ANNA

La Chiesa «benedice» gli ogm e le biotecnologie, purché siano rispettose dell'uomo e dell'ambiente. Specialmente per l'Africa, continente con enormi potenzialità agricole ma che ha bisogno di ogm per sfamarsi. È questo lo scenario emerso nel corso della giornata di studio «Per una rivoluzione verde in Africa - Lo sviluppo è il nuovo nome della pace», organizzata dall'**Ateneo Pontificio Regina Apostolorum** e dall'**Università Europea di Roma**, tenutosi il 24 settembre nella Capitale. La chiave di lettura del seminario è nell'*Instrumentum laboris* preparato a marzo di quest'anno per il **Sinodo straordinario dei vescovi africani** che si terrà in Vaticano dal 4 al 25 ottobre prossimi. Un documento in cui i prelati denunciano: «*Le multinazionali continuano a invadere gradualmente il continente per appropriarsi delle risorse naturali (...) recano danno all'ambiente e deturpano il creato.*»

Che risposte dare a quest'emergenza? «Le nuove tecnologie offrono grandi possibilità», dice Padre **Gonzalo Miranda, L.C.** (*Legionari di Cristo, ndr*), già decano della Facoltà di Bioetica nell'introduzione dei lavori. E spiega: «Sono convinto che le nuove biotecnologie applicate all'agricoltura possano offrire un enorme beneficio, soprattutto nei paesi in via di sviluppo. E che almeno per dovere morale dovremmo permettere a queste popolazioni di fare le loro indagini, portare avanti i loro progetti e le loro iniziative in libertà.»

Ma è Monsignor **Giampaolo Crepaldi**, segretario del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace (neopromosso Arcivescovo di Trieste) a sottolineare come, anche se non è compito della Chiesa intervenire «sulle problematiche di natura strettamente tecnica riguardanti le varie attività connesse con il mondo agricolo», essa può offrire «i suoi principi, i suoi criteri di giudizio e le sue preziose indicazioni per realizzare sempre il bene comune e lo sviluppo di tutto l'uomo». In questo senso cita il n. 27 dell'enciclica papale **Caritas in Veritate** pubblicata a

giugno: parlando di nuove tecnologie applicate all'agricoltura, il **Papa** scrive: «Potrebbe risultare utile considerare le nuove frontiere che vengono aperte da un corretto impiego delle tecniche di produzione agricola tradizionali e di quelle innovative, supposto che esse siano state dopo adeguata verifica riconosciute opportune, rispettose dell'ambiente e attente alle popolazioni più svantaggiate». Commenta Crepaldi: oggi, grazie agli ogm, gli agricoltori africani «stanno promuovendo un crescente e diffuso progresso, come dimostrato da interessanti studi». E, citando il **Dizionario di Dottrina Sociale della Chiesa**, mette in guardia: la biotecnologia: «È una cosa buona, ma può essere usata male». Anche se «ha prodotto concretamente un grande sviluppo in molti settori», come per esempio nella zootecnia.

La libertà di scelta in tema di ogm è un argomento caro anche alla **Fao**, che nelle parole di **Charles Riemenschneider**, direttore del **Centro Investimenti**, si traducono in cifre: circa 220 milioni di persone che nell'Africa sub sahariana soffrono la fame. Terreni sfruttati male e un mercato polverizzato non aiutano lo sviluppo. Ecco perché bisogna pensare alle nuove tecnologie e in particolare agli ogm. Anche se, nota **Sylvester Oikeh**, project manager del **WEMA** (Water Efficient Maize for Africa, Mais a consumo d'acqua ottimizzato per l'Africa): «L'Occidente non si interessa della necessità di ogm per l'Africa perché è più interessato all'uso delle biotecnologie per allungare la vita e migliorare la salute».

Benedetto XVI firma l'enciclica Caritas in Veritate, alla presenza di monsignor Giampaolo Crepaldi

